



CASA DELLA LEGALITA' - Onlus
www.casadellalegalita.info

PEDOFILIA E OMERTÀ



SAVONA
CHI SAPEVA ED
HA TACIUTO SU
DON NELLO GIRAUDO?

SETTEMBRE 2014

QUADERNI DELL'ATTENZIONE

Da “Anamnesi di una vittima” di Francesco Zanardi



Savona 07-07-11

Come fare bungee jumping senza la corda, in pochi secondi rivedi ciò che ricordavi bene, ma non vedevi più da anni.

Ieri ho rivisto dopo tantissimi anni la mia prima “fidanzatina”, non che non l’avessi mai più rivista, molto semplicemente non avevamo più parlato dell’infanzia, ieri lo abbiamo fatto.

In pochi minuti siamo arrivati all’argomento che più mi è a cuore in questo momento, la pedofilia e mi è tornato in mente un episodio di abusi subiti da don Nello Giraudo, c’era anche lei e altri sei ragazzini, credo che sia stata l’unica

volta in cui Giraudo mi risparmiò. Un vero e proprio bungee jumping nella mia testa, un ricordo che non avevo affatto rimosso, tutt’altro in quel momento mi sono ritornate anche le emozioni di quella notte, gli odori, il gelo che mi teneva immobile e la paura. L’unico particolare anomalo è il punto da dove inquadro tutta la scena, inquadro anche me e la mia fidanzata, quasi io fossi una telecamera. Non ho idea del perché stia mettendo questo su un pezzo di carta, quasi come se avessi paura che questo ricordo si nasconda nuovamente.

Autunno del 1986, io avevo 16 anni da tempo Giraudo abusava di me, non sarei mai andato a quella macabra gita se non fossero venuti anche gli altri ragazzi. La mia fidanzata aveva quasi 15 anni, gli altri ragazzi pressappoco la stessa età, tra i 14 e i 16, era un sabato pomeriggio, partimmo per la casa di Dronero. Onestamente non saprei dire se gli altri ragazzi maschi fossero già stati abusati da Giraudo, probabilmente non tutti, ma dopo quella notte sì. Non ricordo come passammo la giornata, sinceramente non ricordo neppure la casa, ricordo solo l’interno di quella stanza, dove ero già stato abusato in passato. C’era un letto enorme a due piani, fatto con putrelle di metallo e assi appoggiate sopra, si dormiva con i sacchi a pelo. Venne l’ora più attesa dal pedofilo, quella di andare a dormire. Ci fece mettere i sacchi a pelo al piano superiore, lui si sistemò sotto. Io e la mia fidanzata unimmo i nostri sacchi a pelo, per dormire vicini, non c’era un secondo fine almeno per me, all’epoca ero già totalmente sessuofobico, probabilmente a causa dei traumi che all’ora vivevo come un vergognoso segreto tra me e il mio carnefice. Ma quella notte quel segreto unì per sempre tutti noi. Ricordo che io e la mia fidanzata dormivamo sul lato sinistro del letto, la scala per salire era sul destro, tra noi e la scala, dormivano in fila i nostri amici. ***Don Nello entrò nella stanza ma non si accorse subito che io e la mia fidanzata avevamo unito i sacchi a pelo. Salì e in pochi minuti cominciò a parlare di sesso, le classiche domande imbarazzanti che si possono rivolgere ad un ragazzino per circuirlo, dopo pochi minuti cominciò a dare colpetti nelle parti intime ai miei amici finché non arrivò vicino noi e si accorse dei sacchi a pelo uniti. Esplose in un attacco inaudito di violenza fisica, soprattutto contro la mia fidanzata che per sua fortuna era dietro di me, il volto rosso e gli occhi fuori dalle orbite, non durò molto per fortuna. Don Nello Giraudo uscì dalla stanza, io ero il più grande, lo avevo già visto impazzire in quel modo mentre abusava di me, eravamo tutti terrorizzati, in quella casa isolata. Qualche mia reazione, per un attimo forse riuscì a dare coraggio a tutti, vennero dalla mia parte, quasi come si sentissero più al sicuro***, probabilmente era solo l’illusione creata dal fatto che ero abituato a vedere don Nello Giraudo in quel modo, fui l’unico a non rimanere scioccato in quel momento. Anche

la mia ex fidanzata ricorda ancora oggi che in quel momento si sentiva al sicuro vicino a me. Eravamo in quella stanza, sapevamo che prima o poi Giraudo sarebbe dovuto rientrare, non ho idea di quanto tempo passò, avevamo tutti paura. Nello rientrò ancora visibilmente arrabbiato/alterato. Mi ordinò di dividere i due sacchi a pelo, ricordo che non riuscivo a muovermi perché non sapevo cosa decidere, riemerge fortissimo il senso di protezione che sentii per i miei amici, pensai che se mi fossi alzato dal sacco a pelo li avrei lasciati più vulnerabili, si erano messi tutti dietro di me. Riuscii a reagire pensando che fosse la cosa migliore, pensai che fosse gelosia da parte di don Nello per la ragazza che avevo vicino. Credevo che sarebbe finito tutto, ma non andò così. ***Terrorizzati posizionammo nuovamente i sacchi a peli, lui spense la luce e si sdraiò al piano di sotto, nessuno di noi fiatava, tutti zitti, limitavamo anche il respiro, svegli e attenti a qualsiasi rumore fino a che non si sentì lo scricchiolio della scala di legno che portava al piano superiore. Cominciammo a sentire cigolare le assi, il rumore delle cerniere dei sacchi a pelo, poi qualche timido lamento tra vergogna e paura, il rumore affannoso del respiro di don Nello, portò giù la prima vittima. Un lasso di tempo interminabile nel quale tutti oramai terrorizzati aspettavamo il nostro turno. Nessuno di noi intervenne, non so cosa potevano immaginare gli altri, ma io sapevo perfettamente quello che accadeva.***

La mattina successiva non era più un segreto per nessuno, ciò che era accaduto lo avevamo tutti molto chiaro in mente, anche la mia fidanzata, fu l'unica che riuscì a reagire e riferire l'episodio alla mamma. Non ne parlammo più, neppure tra di noi, almeno fino a ieri quando parlando con lei è riemerso tutto, compresa la lucidità comune che avemmo in quel momento.

Riflessione;

Restai diverso tempo con questa ragazza, avevo 20 anni circa quando ci lasciammo, non riuscivo ad affrontare la mia paura del sesso, scappai da tutti e imparai a mentire, soprattutto a me stesso, per anni. Chissà quanto ha influito quella notte su tutti i presenti, sul nostro orientamento sessuale, sulle nostre vite, sulla mia relazione con lei. Sulla mia vita ho tutto abbastanza chiaro, chissà cosa ricordano le altre vittime di quella notte, non ho il coraggio di andarlo a chiedere, forse dovrei prima che questa specie di bomba ad orologeria gli esploda nella loro testa, forse lo sto facendo con questo scritto che magari leggeranno su Facebook o chissà dove.

Dai ricordi di due fidanzati adolescenti,
S. C. e Francesco Zanardi.

*Non ho parole Franco...ma provo una sensazione mista tra dolore
tristezza.....amarezza....e realmente ho il magone ...anzi la verita'..? Mi hai fatto
piangere, ma non e' colpa tua....anzitutto quello che hai scritto e' una parte della mia
vita ...NOSTRA VITA ..bella perche' tu sei sempre stato un fidanzato
meraviglioso...protettivo...e molto di piu'! Il resto e' un incubo...ma e' una verita' che
ricordo in modo limpido ...come fosse accaduta ora!! E la tristezza piu' grande che
quell'essere schifoso...DON NELLO.....ha rovinato varie persone ...ma soprattutto.....il
mio... all'epoca fidanzato..tu ..e la possibilita' di essere felici insieme...magari per altri
tre ..o quattro anni....o magari tutta la vita!.....Sei una persona meravigliosa... non ti
voglio vedere giu' di morale....ma ti vorrei aiutare..semplicemente...perche' TI VOGLIO UN
MONDO DI BENE...S... ..con affetto...*

Sulle responsabilità (non solo penali)



Il **GIRAUDO Nello** ha visto accertare dalla Procura di Savona la propria **penale responsabilità per le molestie sessuali ai danni dell'allora minore F.F.**, ed a seguito di tale accertamento il **GIRAUDO Nello** ha patteggiato una pena per tale **reato consumato nel 2005** (mentre i reati relativi ad altre molestie ed abusi sessuali su minori precedenti a tale anno, come quelli ai danni di Francesco Zanardi, erano dichiarati prescritti).

La Procura di Savona ed il Gip del Tribunale di Savona hanno anche **accertato le responsabilità** (prescritta) dell'ex **Vescovo di Savona LANFRACONI Dante** per **omissione in ordine al reato di violenza sessuale a danno di minori**.

Non stiamo qui a ripercorrere quanto già noto pubblicamente perché contenuto nell'**Ordinanza di Archiviazione** (del Proc. Pen. n. 472/2012/21 R.G.N.R. - n. 1051/2012 R.G. GIP), che abbiamo pubblicato integralmente sul nostro sito internet¹, qui basta richiamare due semplici passaggi di quanto scritto dal GIP del Tribunale di Savona:



“... alla luce di tutti questi elementi sopra elencati non vi è dubbio che LANFRANCONI fosse a conoscenza delle gravi condotte addebitate al GIRAUDO e, nonostante spettasse a lui, quale ordinario della Diocesi alla quale detto sacerdote apparteneva, tutelare le comunità dei fedeli (ed in special modo i minori) che venivano a contatto con Don Nello, si guardò bene dall'assumere qualsivoglia iniziativa volta ad evitare che questi continuasse nelle sue esecrabili condotte, addirittura consentendogli di gestire una comunità per minori con difficoltà familiari (e, per ciò stesso, particolarmente fragili e privi di protezione)...”

“... da tali documenti, perfettamente in linea con l'atteggiamento assolutamente omissivo del LANFRANCONI risulta – è triste dirlo – come la sola preoccupazione dei vertici della curia fosse quella di salvaguardare l'immagine della Diocesi piuttosto che la salute fisica e psichica dei minori che erano affidati ai sacerdoti della medesima, e come principalmente (per non dire unicamente) per tale ragione l'allora Vescovo di Savona non avesse esercitato il suo potere-dovere di controllo sui sacerdoti e di protezione dei fedeli...”

Ci sono, però, anche altre responsabilità. Non importa se siano o meno rilevanti dal punto di vista penale. **Responsabilità morali, etiche, di altri soggetti che occorre affrontare e che si deve avere il coraggio di affrontare.**

E' quindi questo ciò che, brevemente ma documentalmente, faremo nei prossimi capitoli di questo breve *“Quaderno dell'Attenzione”*.

Nota: sono omissati i nomi della vittima del campo scout del 2005 e quello di due testimoni.

¹ Ordinanza integrale al link: <http://www.genovaweb.org/diocesi-sv/primapuntata/GIP-LANFRANCONI.pdf>

SORGINI Isabella la cognata capo-scout (ora Assessore a Savona)

Nelle Indagini Difensive agli Atti del Procedimento Penale 3665/09 relativo a **don GIRAUDO Nello**² si riferiscono le dichiarazioni di **CORSINOVI Stefano** e, per quanto qui di interesse, si legge:

“[omissis]

Domanda: nel 2005 svolgeva servizio nell'Agesci?

Risposta: *Si. Ero “Maestro dei Novizi” nel gruppo Agesci del Savona 10°, ossia responsabile insieme a **Danila CARINI**, dei ragazzi dell'età compresa tra i sedici e i diciassette anni, che appunto facevano parte del “Noviziato”.*

D.: Tra i ragazzi del Noviziato di quell'anno c'era anche F.F.?

R.: *Si.*

D.: Nell'estate del 2005 il Noviziato ha fatto un campo a Vara?

R.: *Si, ma solo in parte. Quell'anno infatti a Vara si era tenuto il campo dell'intero gruppo del Savona 10° ed il Noviziato aveva fatto nei primi giorni un campo itinerante per conto proprio per poi raggiungere il resto del Gruppo a Vara solo negli ultimi giorni. Preciso che quell'anno per problemi di ferie non ho partecipato a tutto il campo ma sono stato presente solo nei primi giorni e negli ultimi.*

[omissis]

D.: Chi erano gli organizzatori del campo di Vara, presenti al campo?

R.: *Il campo era stato organizzato dalla **COMUNITA' DEI CAPI**, i cui responsabili erano allora **Isabella SORGINI** e **Sandro FOLCO** che appunto erano i “**CAPI GRUPPO**”. Preciso però che ogni unità faceva il proprio campo autonomamente e quindi sotto la guida e la direzione dei rispettivi responsabili, e durante la giornata c'erano momenti in comuni gestiti ed organizzati dall'intera **COMUNITA' CAPI** e quindi sotto la direzione dei **CAPI GRUPPO**. [omissis]*

[omissis]

D.: Nello GIRAUDO che ruolo aveva in quel campo?

R.: ***Nello GIRAUDO** non faceva parte del gruppo Savona 10° perché non era censito e quindi era estraneo alla Comunità Capi e ad ogni altra “unità”. **Era uscito dal gruppo ormai da molti anni e tra l'altro era parecchio tempo che non avevamo più alcun rapporto con lui di tipo educativo**. Quell'anno, visto che avevamo organizzato un campo di gruppo, che quindi coinvolgeva un numero elevato di persone, avevamo bisogno di molti “cambusieri” ed avevamo richiesto aiuto ad*

2 Indagine Difensiva: <http://www.genovaweb.org/diocesi-sv/primapuntata/INDAGINI-DIFENSIVE-GIRAUDO-1.pdf>

alcuni amici esterni al gruppo. Si trattava di adulti, prevalentemente ex scouts e genitori di ragazzi. Abbiamo quindi anche chiesto aiuto a Nello GIRAUDO che era venuto a dare una mano in cucina.

D.: Cosa faceva specificatamente in cambusa?

R.: Nello GIRAUDO aiutava la cambusa “esterna”, ossia quella dedicata agli Esploratori, composta – se non ricordo male – da quattro o cinque persone oltre a Nello, tutti adulti, genitori di scout ed ex scouts, ma non aveva un ruolo particolare anche in considerazione del fatto che doveva spesso assentarsi per assolvere agli impegni parrocchiali. Non esisteva un ruolo formale di “responsabile” della “cambusa”, tuttavia colui che coordinava le operazioni relative al vitto era Livio GIRAUDO. Preciso che la “cambusa” rispondeva alle direttive dei CAPI GRUPPO e della COMUNITA' CAPI, che quindi restavano gli unici responsabili dell'intero campo.

[omissis]

D.: Nello GIRAUDO, a quell'epoca sacerdote, era responsabile della “catechesi” ossia responsabile del cammino spirituale del gruppo?

R.: No. Quell'anno il gruppo, anche se non aveva un assistente spirituale formalmente nominato, frequentava la parrocchia di San Domenico di Savona (col parroco Don Parodi) e aveva come riferimento spirituale Suor Morena delle suore della Notte. Quest'ultima non era venuta al campo ma aveva preparato la traccia di cammino spirituale, delle preghiere giornaliere e di tutte le attività del campo, che venivano poi gestite dalla COMUNITA' DEI CAPI.

D.: Nello GIRAUDO aveva comunque svolto in quel campo attività spirituali o comunque educative?

R.: Con il Noviziato sicuramente no. Escluderei anche con le altre unità perché Nello GIRAUDO era all'oscuro della programmazione del campo ed era stato coinvolto solo come cambusiere.

[omissis]”



Risulta quindi evidente che nel contesto del CAMPO SCOUT DI VARA del 2005, ove l'allora minore F.F. subì le accertate molestie sessuali da parte del GIRAUDO Nello, tra gli addetti del campo scout vi erano certamente **GIRAUDO Livio** (fratello del **GURAUDO Nello**), con l'incarico di “coordinare” le attività della “cambusa” (ove operava il GIRAUDO Nello ed ove si è consumata la molestia) ed anche la **SORGINI Isabella** (cognata del **GIRAUDO Nello** – foto a lato) nella qualità di uno dei (due) “CAPI”.

Si chiarisce inoltre che il **GIRAUDO Nello** veniva quindi chiamato a partecipare (**NON come assistente spirituale**) dagli organizzatori del Campo Scout in questione, ovvero certamente anche dalla **SORGINI Isabella**. Tali risultanze si evidenziano, inoltre, particolarmente significative in quanto prodotte direttamente dalla Difesa del **GIRAUDO Nello**, stretto parente della **SORGINI Isabella**.

Nella stessa **Memoria Difensiva del GIRAUDO Nello** per il medesimo procedimento penale³ si legge, tra l'altro, quanto segue:

*“**GIRAUDO**, nel 2005, non rivestiva la qualifica di “capo scout”, in quanto non era censito nell'Agesci ed era estraneo alla Comunità Capi del gruppo Savona 10°”;*

*“Per quanto riguarda specificatamente il campo di Vara, **GIRAUDO** non rivestiva alcun ruolo particolare se non quello di aiuto nella cucina (c.d. “cambusa”) e, quindi è escluso che rivestisse la qualità di persona a cui il F. era affidato per ragioni di cura, di educazione, di vigilanza e di custodia”...*

*“Per una migliore comprensione della relazione di affido del minore e, di riflesso, dell'effettivo ruolo di **GIRAUDO**, occorre chiarire la struttura organizzativa del Gruppo Scout Savona 10° e del campo di Vara in particolare.*

Quel campo estivo, infatti, era un c.d. “campo di gruppo” ossia un campo comune di tutto il gruppo del Savona 10°.

Il Gruppo Savona 10°, come ogni gruppo scout, è suddiviso in “unità”: Lupetti, Esploratori, Noviziato, Clan.

Ciascuna unità è diretta da due responsabili – di norma un uomo e una donna – adulti sopra i 21 anni.

L'insieme dei responsabili di ciascuna unità costituisce la “Comunità Capi” - quindi composta da adulti sopra i 21 anni a sua volta coordinata da due responsabili, i c.d. “capi gruppo”, che hanno la responsabilità e la rappresentanza dell'intero gruppo.

[omissis]

*F. quell'anno faceva parte del Noviziato i cui responsabili erano **Stefano CORSINOVI** e **Danila CARINI** (“Maestri dei Novizi”) ed il campo di gruppo si svolgeva sotto la responsabilità dei capi gruppo, **Isabella SORGINI** e **Sandro FOLCO**.*

F., quindi, svolgeva l'attività del Noviziato predisposta e diretta da Stefano CORSINOVI e Danila CARINI ovvero le attività preparate e dirette dalla Comunità Capi, coordinata dai Capi Gruppo, Isabella SORGINI e Sandro FOLCO.

Quindi F. era affidato “per ragioni di cura, educative, vigilanza e custodia” a Stefano CORSINOVI e Danila CARINI nonché a Isabella SORGINI e Sandro FOLCO.

La **SORGINI Isabella** (che si è visto ricopriva, con il **FOLCO Sandro**, il ruolo di **più alto responsabile del CAMPO SCOUT di VARA del 2005** – come si è appena visto), da

3 Memoria Difensiva: <http://www.genovaweb.org/diocesi-sv/primapuntata/MEMORIA-NELLO-GIRAUDO.pdf>

diverse testimonianze di vittime degli abusi sessuali del **GIRAUDO Nello**, risultava in allora già a piena conoscenza, da lungo tempo, delle devianze sessuali del **GIRAUDO Nello** e quindi nella piena consapevolezza della sua perversione pedofila e, conseguentemente, del pericolo che questi rappresentava per i minori.

La **SORGINI Isabella** secondo le dichiarazioni di una delle vittime, (...**OMISSIS**...), ricordando un episodio specifico, era a conoscenza delle tendenze e pratiche pedofile del **GIRAUDO Nello** quantomeno dal 2002/2003.

Lo stesso testimone dichiarava al referente della “Rete l'Abuso”, Francesco Zanardi, che tra il 2002 ed il 2003 era ad una cena presso la Comunità “**LA LUCERNA**” (ove il **GIRAUDO Nello** abusava sessualmente dei minori) e che:

“Nello [GIRAUDO, ndr] una sera a tavola, in cui era presente anche il fratello [Livio GIRAUDO, ndr] e la cognata, la SORGINI [Isabella, ndr] moglie del fratello di Nello, Nello ha confessato le sue che... le sue tendenze pedofile e tutto quello che ha fatto nel corso degli anni nelle varie strutture, case famiglie e scout”

La **SORGINI Isabella** secondo le dichiarazioni di un'altra vittima, (...**OMISSIS**...), era a conoscenza delle tendenze e pratiche pedofile del **GIRAUDO Nello** quantomeno già dal 1998/1999.

Lo stesso testimone in riferimento ad un episodio specifico – tra il 1998 ed il 1999 – quale una casa del **GIRAUDO Livio**, con la **SORGINI** ed il **GIRAUDO Nello**, scrive al referente della “Rete l'Abuso”, Francesco Zanardi, che:

“...Don Nello Giraudo in occasione di una cena a casa del fratello Livio Giraudo (residente a Savona in OMISISS), di fronte allo stesso ed alla cognata Isabella Sorgini, piangendo dichiarava le sue tendenze pedofile. Io ed altri 2 ragazzi della Comunità “La lucerna” di Feglino (OMISSIS e OMISSIS) abbiamo potuto ascoltare tale affermazione da una stanza adiacente dove giocavamo con il nipote del Don, Matteo Giraudo. I fatti risalgono indicativamente al 1998/1999 (purtroppo non ho memoria più precisa sulla data). All'epoca del fatto comunque avevamo già subito abusi dallo stesso ed i Sig.ri Giraudo Livio e Sorgini Isabella, pur essendo consci di quanto ci stava accadendo, non hanno fatto nulla per evitarlo.”

Alla luce di tali testimonianze emerge quindi in modo inequivocabile che la **SORGINI Isabella**, tra i responsabili principali del campo scout di Vara del 2005 ove il **GIRAUDO** si rese protagonista degli atti sessuali a danno del minore F.F., fosse a conoscenza già da lungo tempo (e comunque ben prima del 2005) delle tendenze e pratiche pedofile del **GIRAUDO Nello**.

Pertanto, alla luce di quanto visto (secondo gli Atti del procedimento penale a carico del **GIRAUDO Nello** presso la Procura di Savona), ed in particolare visto il fatto indicato dalla Difesa del **GIRAUDO** (“Quindi F. era affidato “per ragioni di cura, educative, vigilanza e custodia” a Stefano CORSINOVI e Danila CARINI nonché a Isabella SORGINI e Sandro FOLCO”), risulta evidente che la **SORGINI Isabella** oltre al dovere morale di intervenire per tutelare i minori presenti nel campo scout di Vara ha anche omesso di adempiere ai doveri di cura, vigilanza e custodia dei minori presenti nel campo scout

di Vara, visto che essa era responsabile massimo (con il FOLCO) di detto campo scout, nonché a conoscenza – stando alle testimonianze raccolte ed indicate – da diversi anni prima di tale evento, delle tendenze e pratiche pedofile del GIRAUDO Nello e quindi del pericolo che questi rappresentava per i minori.

Che questa sia una responsabilità penale oltre che morale non sta a noi definirlo. Possiamo solo qui richiamare quanto indicato in una delle “guide” dell'AGESCI...

Che i Capi Scout abbiano una **responsabilità giuridica lo dicono esperti in materia per conto della stessa A.G.E.S.C.I.**, ovvero all'organizzazione ufficiale degli scout di cui faceva parte il gruppo scout Savona 10°, con responsabili-capi la SORGINI ed il FOLCO. E' a questo documento dell'AGESCI che, quindi, crediamo occorra porre un attimo di attenzione.

Nella pubblicazione in questione, intitolata ***“Il cielo ti aiuta... quando lo aiuti! La Responsabilità giuridica del capo – Informazioni, spiegazioni e consigli pratici per evitare danni ai ragazzi e conseguenze penali e civili per l'educatore scout”***⁴, si legge:

“1. La responsabilità giuridica del capo nei confronti dei ragazzi

La legge si preoccupa di tutelare i ragazzi che ci sono affidati e prevede determinate conseguenze nel caso, nell'ambito dell'attività scout, subiscano un danno a causa di una condotta del capo reputata non corretta.

Non servono codici e articoli per capire che un capo deve pensare in primo luogo all'incolumità fisica dei propri ragazzi e quindi che non subiscano conseguenze dannose a causa di una imprudenza del capo o dello stesso ragazzo non adeguatamente seguito, o a causa di altri ragazzi o persone o eventi estranei.

In termini di diritto, si dice che il capo scout assume, nel momento in cui inizia l'attività e fino al suo termine (o meglio fino alla “consegna” del ragazzo ai genitori, qualora non vi siano accordi perché torni a casa da solo), una posizione di “garanzia” e un specifico dovere di vigilare sui ragazzi che siano minorenni. Tale dovere deriva dal fatto che i genitori affidano i loro figli allo staff e al Gruppo, e quindi all'Associazione, dal punto di vista non solo educativo ma anche giuridico. Si configura infatti una sorta di patto, di contratto, con il quale l'Associazione e i capi si assumono compiti di vigilanza che hanno estensione e contenuto diverso a seconda dell'età del ragazzo e delle caratteristiche dell'attività e del metodo.

Ma il ruolo del capo non si esaurisce nel dovere di “sorvegliare” in modo più o meno rigoroso i ragazzi. Compito del capo è anche e soprattutto essere un buon capo e fare bene il capo, e cioè organizzare e gestire le attività con diligenza, prudenza e perizia (e cioè competenza) e nel rispetto delle regole.

La violazione dell'obbligo di vigilanza e del dovere di agire con la diligenza, prudenza e competenza necessarie e nel rispetto delle regole può comportare per il capo, specialmente se ne è derivato un danno al ragazzo, una responsabilità penale e/o civile.”

4 Testo dell'AGESCI: <http://www.genovaweb.org/diocesi-sv/AGESCI-doc.pdf>

“4. La responsabilità penale

La responsabilità penale è la più grave delle responsabilità giuridiche e discende dal compimento di una azione o una omissione che la legge penale qualifica specificatamente come reato e a cui fa seguire l'applicazione di determinate pene (reclusione, multa, ammenda o arresto).

Ecco le principali caratteristiche della responsabilità penale:

** è PERSONALE (art. 27 Cost.). Significa che nessuno può essere perseguito per una azione compiuto da altri. Del reato compiuto da un singolo capo non saranno quindi responsabili altre persone, a meno non sia ravvisabile una loro responsabilità penale concorrente per aver contribuito o partecipato al fatto (...). Del reato non sarà responsabile l'AGESCI. In quanto personale, non può essere coperta da assicurazione. La polizza assicurativa va potrà (come avviene nel caso dell'AGESCI) coprire le spese di difesa legale nell'eventuale processo penale.*

** richiede in genere che vi sia dolo, ovvero che si sia voluta compiere l'azione/reato con piena coscienza di ciò che si stava facendo (art.43 c.p.)*

** in specifici casi discende anche dalla colpa, che si ha quando il capo, pur non volendo che l'evento accada, lo causa o non lo impedisce, agendo con negligenza, imprudenza o imperizia o comunque in violazione di leggi, regolamenti, ordini o discipline (art. 43 c.p.)*

[omissis]

Tendenzialmente si può dire che il capo è in colpa se l'evento dannoso poteva e doveva essere previsto ed egli ha assunto un rischio del tutto spropositato ed evidente [omissis]”

“4.2. Il reato commissivo e omissivo e la causalità

Ovviamente nei reati di danno (come le lesioni o l'omicidio), perché sorga la responsabilità penale non basta che il capo sia in colpa: è necessario che si sia verificato l'evento (lesioni o morte) e che la condotta colposa del capo sia stata causa dell'evento.

[omissis]

L'art. 40 c.p. stabilisce che “non impedire l'evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo”.

Quindi perché il capo sia considerato penalmente responsabile per omissione è necessario: a) che l'evento sia conseguenza certa o altamente probabile dell'omissione, tale che l'azione del capo avrebbe, con certezza o un elevato grado di probabilità, evitato l'evento; b) che egli abbia l'obbligo giuridico di impedire l'evento, obbligo esistente in ragione del dovere giuridico del capo di vigilare sui ragazzi minorenni, di averne la cura e la custodia.

[omissis]”

“9. La responsabilità tra capi unità, aiuto capi, rover e scolte in servizio, capigruppo, Co.Ca e Zona.

[omissis]

Tendenzialmente si può dire che la responsabilità civile e penale non deriva automaticamente dall'incarico ricoperto, ma è necessario valutare di volta in volta chi ha compiuto il fatto, chi ha assunto o condiviso la decisione che ha portato all'evento/danno, o chi ha omesso la vigilanza o la cura che aveva il dovere di

adottare.

Così, per un fatto dovuto a mancata vigilanza o cautela saranno probabilmente responsabili i capi unità e gli aiuto capi presenti al campo o all'attività (ma probabilmente non i rover e le scolte in servizio, se e in quanto non assumono una vera autonomia decisionale), perché, quali capi, aveva tutti il dovere di agire scrupolosamente.

[omissis]

In tal senso una responsabilità civile dei capi gruppo o della Co.Ca. (o del Consiglio di Zona) potrebbe forse sorgere a titolo di cd. culpa in eligendo, nel caso l'evento dannoso si sia verificato in una Unità che Capi Gruppo, Co.Ca. o Consiglio di Zona abbiano deciso o acconsentito venisse affidata a persona – la cui condotta e inesperienza abbia provocato l'evento – palesemente e gravemente non idonea in base a circostanze oggettive o del tutto priva dei requisiti stabiliti dall'Associazione o non rientranti nelle eccezioni consentite [omissis]”

Alla luce di quanto indicato dalla stessa A.G.E.S.C.I., viste le risultanze indicate nella Difesa del GIRAUDO e, soprattutto, dalle testimonianze indicate, **risulta**, crediamo in modo evidente, **che**:

- al campo scout di Vara del 2005 il **GIRAUDO Nello** venne chiamato dai **responsabili-capi scout del Savona 10°** (unici che possono definire incarichi e organizzazione) ad essere presente e parte attiva (nella “cambusa”);
- il **GIRAUDO Nello** era presente come “**collaboratore**” del campo scout e non come assistente spirituale;
- quantomeno uno dei Capi del campo scout di Vara del 2005, ovvero la **SORGINI Isabella**, era da tempo a conoscenza – stando alle due testimonianze delle vittime - delle tendenze, devianze e pratiche pedofile del **GIRAUDO Nello** (suo cognato) e quindi era consapevole del potenziale e concreto pericolo per i minori che questi rappresentava;
- il **GIRAUDO Nello** in detto campo scout di Vara del 2005 **ha perpetuato nuove molestie sessuali a danno di un minore proprio nell'ambito in cui era stato chiamato ad operare dai responsabili-capi del campo scout stesso** (la cucina o, come chiamata nel gergo scautistico la “cambusa”) che, tra l'altro, era attività “coordinata” dal **GIRAUDO Livio** (fratello del Nello).

Si ritiene quindi che non si possa, come collettività, ignorare o sorvolare sulla **responsabilità** di chi (sapendo delle tendenze, devianze e pratiche del GIRAUDO Nello) quale **responsabile massimo del Campo Scout del Savona 10°**, ha chiamato ad operare lì il **GIRAUDO Nello** e, comunque, ha permesso che il **GIRAUDO Nello** fosse parte attiva di quel Campo Scout di Vara, a contatto diretto con minori. Si è di fronte ad un evidente omissione che ha permesso (e non ha quindi impedito) la presenza del **GIRAUDO Nello** in tale campo scout da parte di chi era consapevole del potenziale e concreto pericolo per i minori affidati alla cura, custodia e vigilanza dei Capi del campo scout Savona 10°. Che abbia o meno una rilevanza penale, questa omissione (e non sta a noi stabilirlo!), la

responsabilità morale, etica, ci pare, a nostro giudizio, inconfutabile.

Vi è inoltre anche una dichiarazione del **2011** del **REBAGLIATI Carlo** a **Francesco ZANARDI**, in cui il **REBAGLIATI** (già tra i principali accusatori delle malefatte della Diocesi savonese) ricorda che già negli anni 2004 e 2005 il **GIRAUDO** aveva divieto di partecipare a campi scout. Nel dettaglio il **REBAGLIATI** affermava:

“E in più, gli hanno proibito di avere rapporti con gli scout e lui continuava ad andarci lo stesso. E GRAZINI (...parla Zanardi...) GRAZINI responsabile provinciale degli scout, l'aveva anche chiamato, è stato Antonio FERRI che gli ha detto guarda che non puoi chiamarlo perché è (...parla Zanardi...) perché ha la proibizione di stare con i ragazzi. (...parla Zanardi...) e sì 2004, 2005 e quindi io più di così cova vuoi...”

Tale ulteriore elemento fornito dal **REBAGLIATI** conferma ulteriormente la responsabilità dei **capi-responsabili del campo scout del Savona 10°** - tra cui la **SORGINI** in particolare per quanto sopra abbiamo dettagliatamente visto – dando ancora **maggiore univocità e convergenza agli elementi sin qui visti** ed a quanto si andrà ora ad indicare.

Secondo le **dichiarazioni rese al PM** in data **18.02.2010⁵** dalla vittima **F. F.**, emerge inoltre che nel **2005** il gruppo dei capi scout era a conoscenza di quanto commesso dal **GIRAUDO**, a Vara, nell'immediatezza del fatto. La vittima ha infatti dichiarato: *“[omissis] Io ero molto giovane e questo gesto mi turbò profondamente. Scappai fuori ed andai a piangere vicino ad un fiume dove incontrai una ragazza che ricopriva il ruolo di capo scout ed alla quale raccontai tutto. Preciso che riferii a questa ragazza quello che mi era successo solo perché mi aveva visto piangere, altrimenti probabilmente per vergogna non le avrei detto nulla” - “Quella ragazza si chiamava Danila, era Savonese ed oggi avrà trent'anni. Se non sbaglio oggi lavora come ingegnere alla Ferrari, il suo cognome era forse CARINI.”*

Sul fatto costituente il reato accertato del **GIRAUDO Nello**, la vittima, inoltre, così lo indicava: *“Una volta, mentre stavo lavando i piatti, don Nello [GIRAUDO, ndr] mi avvicinò ed infilò ripetutamente una mano sotto le mutande toccandomi il sedere ed il pene. Io ero molto giovane [16 anni, ndr] e questo gesto mi turbò profondamente”.*

Tali dichiarazioni evidenziano, se ancora ve ne fosse bisogno, la responsabilità di chi ha chiamato il GIRAUDO Nello ad operare nell'ambito della “cambusa” del campo scout del 2005 a Vara e che, comunque ha permesso (e quindi non impedito) allo stesso di partecipare al campo con i minori anche alla luce delle disposizioni interne alla Diocesi che “raccomandavano” che il **GIRAUDO Nello** non avesse contatti con i minori.

Stando a quanto acquisito e sopra narrato infatti chi era tra gli addetti alla cucina era proprio il fratello del **GIRAUDO Nello**, ovvero **GIRAUDO Livio**, che risultava a conoscenza delle tendenze, devianze e pratiche pedofile del sacerdote-fratello, così come responsabile principale del campo scout di Vara del 2005 (ovvero anche di chi chiamare a collaborare e

5 Verbale vittima: <http://www.genovaweb.org/diocesi-sv/primapuntata/verbale-vittima.pdf>

partecipare alle attività del campo stesso) era, con il **FOLCO**, la **SORGINI Isabella**. Se sul **FOLCO** non sono emersi elementi per affermare che fosse a conoscenza prima di tale episodio delle tendenze, devianze e pratiche pedofile del **GIRAUDO Nello**, sulla **SORGINI Isabella**, per quanto visto delle testimonianze indicate, si deve concludere che questa era certamente a conoscenza da lungo tempo di tali tendenze, devianze e pratiche pedofile del **GIRAUDO Nello**, suo cognato e quindi fosse consapevole del potenziale e concreto pericolo che il **GIRAUDO Nello** rappresentava per i minori.

Se si è già evidenziato che la presenza del **GIRAUDO Nello** in tale campo scout a Vara, nel 2005, non era dipendente da decisioni della **DIOCESI** (che invece ha la responsabilità di averlo mantenuto nella funzione di sacerdote, come meglio si vedrà nel prossimo capitolo), risulta evidente che tale responsabilità fosse dei capi-responsabili del campo scout in questione, ovvero del **FOLCO** e della **SORGINI**.

Inoltre, considerando la struttura ed organizzazione gerarchica degli scout - una struttura ed organizzazione quasi “militare” - risulta assolutamente indiscutibile che i “capi” principali del campo scout di Vara del 2005 non fossero stati informati dalla **Danila CARINI** di quanto avvenuto e riferitogli dalla stessa vittima, nell'immediatezza del fatto. **Risulta, comunque certa la grave omissione di segnalazione all'Autorità Giudiziaria ed alla famiglia della vittima di quanto era avvenuto. Responsabilità omissiva che non può che ricadere - essendo in presenza di minori - sui responsabili della cura, vigilanza e custodia dei minori affidati che, nel caso del campo scout sono i responsabili più alti di “grado” del campo scout stesso.** Che tale responsabilità fosse dei “capi” scout è, tra l'altro, reso evidente non solo nella Memoria Difensiva del **GIRAUDO**, ma anche e direttamente da uno degli stessi responsabili scout di quel campo – relativamente ai Novizi –, come abbiamo già visto con le sue stesse dichiarazioni prodotte dalla Difesa del **GIRAUDO**.

Significative, per diversi aspetti, sono anche **le dichiarazioni rese all'Autorità Giudiziaria**, da **CARINI Danila** e da **GIRAUDO Livio**.

La **CARINI Danila** sentita dalla **P.G. della Squadra Mobile** in data **16 APRILE 2010**⁶ affermava che non aveva riferito quanto accaduto (ovvero il reato di molestie sessuali commesso dal **GIRAUDO Nello**) per ragioni di riservatezza richieste dalla vittima. Se ciò fosse anche vero risulta assolutamente grave che, una volta a conoscenza del fatto, non si sia adoperata affinché il **GIRAUDO** fosse allontanato dal campo scout. Tralasciando ogni valutazione in merito a tale atteggiamento che la **CARINI** stessa ha indicato, appare significativo sottolineare che la stessa affermi: *“Da quando ho fatto parte degli scout Don Nello [GIRAUDO, ndr] non ha mai fatto l'assistente spirituale. Solamente ... ogni tanto veniva a dire messa o a fare il cambusiere, con lui non ho mai preparato “campo” o uscite particolari e c'era sempre il parroco della Villetta o comunque Parroci di Savona”*.

Tale dichiarazione conferma quindi che il **GIRAUDO Nello** nel campo scout di Vara, nel 2005, non era presente per conto della **DIOCESI**, bensì – ovviamente – per accordi con i responsabili principali del capo scout in questione, ovvero il **FOLCO** e la **SORGINI**,

6 Verbale Carini:

<http://www.genovaweb.org/diocesi-sv/primapuntata/VERBALE-CARINI-DANIELA-16-04-2010.pdf>

essendo questi i “capi” riconosciuti dalla struttura AGESCI a cui, vista la presenza di minori, era affidata la cura, vigilanza e custodia dei partecipanti, ed in primis dei minori.

Il **GIRAUDO Livio** (fratello del Nello e marito della **SORGINI** – nella foto a lato) in data **14 APRILE 2010** veniva **sentito dal PM**⁷ ed al questo riferiva: *“Anche mio fratello [GIRAUDO Nello, ndr] ha partecipato quando era ancora in seminario sino agli anni 80. Negli anni successivi non ha più ricoperto incarichi ufficiali negli scout, ma ha partecipato in qualche occasione come sacerdote ai campi estivi. Ricordo in particolare che un anno, intorno al 2000, partecipò ad un campo come cuiniere”*.



Qui, nonostante un apparente lacuna sui tempi, conferma quanto indicato dalla Difesa del **GIRAUDO Nello** nel procedimento penale ed anche quanto riferito dalla **CARINI**, ovvero che tra i responsabili dei campi scout in questione non vi era il **GIRAUDO Nello**.

Nell'ambito delle stesse dichiarazioni il **GIRAUDO Livio** (consapevole delle responsabilità giuridiche dei capi scout, visto che per lungo tempo è stato proprio responsabile del gruppo Scout Savona 10°, come lo stesso ha verbalizzato) appare avere **un'amnesia totale** sul fatto che la moglie **SORGINI Isabella** fosse stata responsabile principale, con il **FOLCO**, del campo scout del gruppo Savona 10° (in cui operava anche lui e che fino al 2000 lo vedeva come responsabile). Infatti nell'interrogatorio **GIRAUDO Livio** cita il **FOLCO** ma non la **SORGINI**.

Il **GIRAUDO Livio** continua nelle sue **dichiarazioni al PM** affermando: *“L'anno scorso [2009, ndr] nel mese di agosto mio fratello Nello durante un colloquio a casa mia, se non ricordo male, mi disse che un uomo lo accusava di averlo molestato sessualmente anni prima a Spotorno e che ora minacciava di rendere pubblica la storia. Mio fratello mi disse che quest'uomo lo accusa di queste cose, io non chiesi se l'accusa era fondata o meno e se lo avesse veramente violentato, perché erano cose che preferivo no sapere. Mio fratello era turbato, ma non più di tanto. In una situazione di quel tipo, come anche in questi giorni in cui la cosa è purtroppo diventata di dominio pubblico, mi sarei aspettato un turbamento maggiore. So che mio fratello si consigliò con il vescovo e con il vicario. Monsignor LUPI, poi convocò me e mia moglie [SORGINI Isabella, ndr], alla presenza anche di don GIUSTO e di mio fratello, per discutere cosa fare. Io consigliai di concedere a Nello un anno sabbatico, o di ridurlo allo stato laicale per proteggerlo da ulteriori attacchi. [omissis] Nessuno si è mai lamentato con me di comportamenti particolari tenuti da mio fratello, io ho solamente notato degli atteggiamenti per così dire “melliflui” tipici dei preti, quali parlare molto vicino alle persone, toccare l'interlocutore e cose di questo tipo. Dieci o forse venti anni fa mio fratello mi confidò di credere di essere omosessuale, ma non mi parlò mai di rapporti omosessuali né eterosessuali. Che io sappia mio fratello non ha mai avuto rapporti sessuali con una donna. [omissis] Mio fratello, poi, mi ha sempre detto di aver confessato tutto ai vari vescovi che si sono succeduti. [omissis].*

7 Verbale Livio Giraudo:

<http://www.genovaweb.org/diocesi-sv/primapuntata/VERBALE-LIVIO-GIRAUDO-14-04-2010.pdf>

Visto quanto riferito dai testimoni di cui si è riportato le dichiarazioni fatte a Zanardi – e prodotte recentemente alla Procura di Savona -, ovvero delle “confessioni” del **GIRAUDO Nello** relative alle proprie tendenze e pratiche pedofile, effettuate in due occasioni (una presso la Comunità e l'altra presso l'abitazione proprio del GIRAUDO Livio), alla presenza di diverse persone, tra cui la **SORGINI Isabella** ed il **GIRAUDO Livio**, non si può che concludere che se si acquisissero tali testimonianze a livello giudiziario, **le dichiarazioni rese al PM dal GIRAUDO Livio risulterebbero false quando questo afferma che il fratello GIRAUDO Nello non gli aveva mai raccontato delle sue tendenze e pratiche pedofile, nonché delle molestie ed abusi sessuali perpetuate a danno di minori.**

Inoltre, se da un lato nega di sapere (ed afferma che non voleva sapere), il **GIRAUDO Livio** dichiara che il **GIRAUDO Nello** *“mi ha sempre detto di aver confessato tutto ai vari vescovi che si sono succeduti”*.

Sussiste poi un ulteriore elemento che si reputa significativo e che emerge nelle dichiarazioni del **GIRAUDO Livio** al PM. Si tratta della **riunione** in cui, per affrontare la questione dell'inchiesta giudiziaria e delle denunce a carico del GIRAUDO Nello, si sono ritrovati il **Vescovo di Savona LUPI**, il vicario **don GIUSTO Andrea**, la **SORGINI Isabella**, lo stesso **GIRAUDO Livio** ed il **GIRAUDO Nello** (*“Monsignor LUPI, poi convocò me e mia moglie [SORGINI Isabella, ndr], alla presenza anche di don GIUSTO e di mio fratello, per discutere cosa fare”*).

Conferma e maggiore dettaglio sulla riunione viene dalle **dichiarazioni rese al PM dal GIUSTO Andrea** in data **20 APRILE 2010**⁸. Il GIUSTO sul punto afferma: *“Effettivamente nella mia qualità ad agosto dello scorso anno partecipai ad un incontro tra il vescovo LUPI, don Nello GIRAUDO, il fratello Livio GIRAUDO e la cognata [SORGINI Isabella]. In quell'occasione discutemmo delle accuse che Francesco ZANARDI...”*.

Tale incontro da un lato dimostra ancora una volta il forte legame della **SORGINI Isabella** con il cognato **GIRAUDO Nello** (anche perché non si comprenderebbe altrimenti la sua presenza ad una riunione con il Vescovo ed il Vicario di Savona a cui, al massimo, poteva partecipare il fratello del GIRAUDO Nello, ovvero il Livio) e dall'altro lato getta una pesante ombra sulla spontaneità delle dichiarazioni che, successivamente a tale incontro (**AGOSTO 2009**, secondo le dichiarazioni al PM del GIUSTO), hanno reso i diversi protagonisti al PM, non potendo escludersi che tale riunione (così come altri possibili incontri anche con altre persone informate sui fatti) potesse avere la finalità di concordare una versione dei fatti da riferire al PM così da tutelare la posizione di alcuni degli attori di questa inquietante vicenda di minori vittime di molestie ed abusi sessuali da parte del **GIRAUDO Nello**.

Non risulta che la **SORGINI Isabella** abbia, inoltre, promosso denuncia per calunnia nei confronti del **GIRAUDO Nello** e del **CORSINOVI Stefano** per il fatto che questi l'abbiano indicata come responsabile (unitamente al **FOLCO**) del campo scout di Vara (ove il F.F. fu, nel 2005, vittima del **GIRAUDO Nello**), in quanto **investita – per tale responsabilità –**

8 Verbale Giusto:

<http://www.genovaweb.org/diocesi-sv/primapuntata/VERBALE-GIUSTO-20-04-2010.pdf>

del compito di cura, vigilanza e custodia dei minori partecipanti al campo scout stesso.

Risulta inoltre anche significativo il fatto che la Difesa del **GIRAUDO Nello** – e quindi le Indagini difensive, come la anche Memoria difensiva, che si sono ampiamente richiamate – siano state seguite e firmate dall'**Avv. RUSSO Marco**.

Risulta infatti che il **RUSSO** sia esponente politico del medesimo partito della **SORGINI Isabella** e quindi si esclude, ragionevolmente, l'ipotesi che vi fosse (o vi sia) una manovra per attribuire responsabilità alla **SORGINI** al fine di colpirla “politicamente”. Inoltre, dalle citate e richiamate dichiarazioni del **GIRAUDO Livio** (fratello del Nello e marito della **SORGINI**) si evidenzia che fu proprio il **GIRAUDO Livio** ad accompagnare il **GIRAUDO Nello** dall'**Avv. RUSSO Marco** affinché questi ne assumesse la Difesa.



Perpetua responsabilità omissiva del **CALCAGNO** (ora in Vaticano)



Responsabilità per perpetua omissione risulta, inoltre in carico anche (ma non esclusivamente) all'allora **Vescovo di Savona-Noli, CALCAGNO Domenico**.

Viste le dichiarazioni contenute nella **Memoria Difensiva del GIRAUDO Nello**, firmata dall'Avv. **RUSSO Marco**, ed alle dichiarazioni **CORSINOVI Stefano** prodotte nell'Indagine Difensiva dall'Avv. **RUSSO Marco** – che abbiamo visto nel capitolo precedente –, la **responsabilità di cura, vigilanza e custodia** presso il **campo scout di Vara del 2005**, ricadeva sui responsabili del campo scout stesso (che tra l'altro avevano chiamato come aiutante alla “cambusa” il

GIRAUDO).

Tale fatto è inoltre confermato da quanto indicato nella c.d. “guida” dell'AGESCI che si è indicata, che indica responsabilità e ruoli chiarendo quella necessaria conoscenza dell'organizzazione scout a cui rimanda la Memoria Difensiva del Giraudo presentata dall'Avv. **RUSSO Marco**.

Ciò però non cancella la responsabilità dell'allora Vescovo **CALCAGNO Domenico** derivanti dal fatto che questi non ha allontanato dall'ambito ecclesiastico il **GIRAUDO Nello**, nonché per non aver denunciato all'Autorità Giudiziaria le abitudini, devianze e pratiche sessuali del **GIRAUDO Nello**, di cui era **certamente a conoscenza quantomeno dal suo arrivo a Savona nel 2002** (secondo Mons. **GIUSTO**) o, precisamente, dal **marzo 2002** (secondo quanto riferito dal **REBAGLIATI**).

Se si ripercorre l'inchiesta a carico del predecessore del **CALCAGNO**, alla guida della **DIOCESI DI SAVONA-NOLI**, ovvero del **LANFRANCONI Dante** [si veda la già richiamata ed allegata Ordinanza di Archiviazione], si apprende che la **DIOCESI** era a conoscenza delle devianze e pratiche sessuali, ovvero della tendenza e pratica pedofila del **GIRAUDO Nello**, ben prima dell'arrivo, nel 2002, a tale **DIOCESI**, del nuovo cardinale **CALCAGNO Domenico**, e proprio su questo aspetto è stata accertata la responsabilità penale, seppur prescritta, del **LANFRANCONI**.

Il fatto che **ancora nel 2005** il **GIRAUDO Nello** non fosse stato ridotto allo stato laicale e tantomeno fosse stato allontanato dagli ambienti parrocchiali, risulta inequivocabilmente dalla stessa Memoria Difensiva e dall'Indagine Difensiva prodotte nel procedimento penale a carico del GIRAUDO dall'Avv. **RUSSO**. Se è vero che non fosse responsabile del campo scout di Vara nel 2005 è altrettanto vero che avrebbe, in tale contesto, tenuto una messa, dimostrando così, oltre ogni ragionevole dubbio, che non fosse stato allontanato dall'ambiente ecclesiastico e dalle funzioni di prelado che lo stesso aveva utilizzato per avvicinare i minori e quindi molestarli ed abusarli sessualmente.

Il CALCAGNO Domenico sapeva ed ha omesso (come il LANFRANCONI) di agire.

Testimonianza eclatante in merito a tale condotta omissiva risulta da molteplici documenti.

Uno di questi è la lettera che il **CALCAGNO Domenico** inviava in data **8 SETTEMBRE 2003** all'allora “**Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede**” Card. **RATZINGER Joseph** [vedesi testo integrale nella sezione DOCUMENTI – pagina 24]. Nella lettera in questione si apprende che il **CALCAGNO** era a conoscenza della **scheda personale della DIOCESI redatta da Mons. GIUSTO Andrea** sul **GIRAUDO Nello** [vedesi testo integrale nella sezione DOCUMENTI – pagina 25-26] e che quindi era consapevole pienamente del pericolo concretamente rappresentato dal **GIRAUDO Nello** per i minori.

Altrettanto significative risultano altre comunicazioni scritte del **CALCAGNO** con la “**Congregazione per la Dottrina della Fede**” [vedesi testi integrali nella sezione DOCUMENTI – pagina 27 e 28].

In data **22 FEBBRAIO 2006** il **CALCAGNO** scriveva Mons. **SCICLUNA Charles** “Promotore di Giustizia – **Congregazione per la Dottrina della Fede**” e nella lettera in questione, tra l'altro, si legge:

*“Mi riferisco alla pratica inerente il Sacerdote **Nello GIRAUDO** della **Diocesi di Savona-Noli** per il quale è stata già inoltrata corrispondenza ai Vostri Uffici e per il quale abbiamo chiesto personalmente a Lei un incontro, io stesso e il Vicario generale **mons. GIUSTO**. A seguito del colloquio intercorso, abbiamo provveduto a richiedere a don Nello [GIRAUDO, ndr] di essere accompagnato da persona competente, individuata nel Padre cappuccino Raffaele DONGHI e abbiamo seguito con cadenza mensile l'itinerario psicologico dell'accompagnamento. Padre Raffaele ha riferito che gli incontri quindicinali davano buoni risultati per cui pensava che si sarebbe potuto arrivare ad una situazione di maggiore serenità. Nel frattempo, d'accordo con Padre Raffaele, a **don Nello** è stato affidato l'incarico di Cappellano del Carcere e aiuto pastorale, per la sola celebrazione della Messa festiva, alla parrocchia di Vezzi S.Filippo. [omissis] **Più volte don Nello ha chiesto che si informasse codesta Congregazione al fine di ottenere il superamento del grave giudizio espresso nei suoi confronti che prevedeva la riduzione allo stato laicale.** [omissis]”.*

Risulta quindi chiaro che il **CALCAGNO** avesse mantenuto nell'ambito ecclesiastico il **GIRAUDO Nello**, nonostante quanto questi avesse nel tempo – ed ancora certamente nel 2005 – a danno di minori.

Sempre da successiva lettera del **CALCAGNO**, datata **7 MARZO 2006**, ed indirizzata sempre a Mons. **SCICLUNA Charles** “Promotore di Giustizia – **Congregazione per la Dottrina della Fede**”, si apprende che il **CALCAGNO** stesso fosse ancora nella fase di “scambio di vedute” e quindi non avesse ancora provveduto ad interrompere il comportamento omissivo, nemmeno dopo i fatti del campo scout di Vara del 2005, limitandosi ad assegnare (come già aveva fatto nel 2003) altri incarichi al **GURAUDO Nello** e confidando che questi si attenesse alle raccomandazioni di non avvicinare i minori.

Elimina poi ogni sorta di possibile dubbio sull'omissione del **CALCAGNO** (così come del **LUPI** per tempi minori e più recenti) un altro documento: la lettera datata 29 MARZO 2010 del **LADIARIA Luis F.** in qualità di Segretario della “Congregazione per la Dottrina della Fede” ed indirizzata al Vescovo **LUPI** [vedesi testo integrale nella sezione DOCUMENTI – pagina 29]. In questa si legge:

*“Eccellenza, mi riferisco al caso del Rev. **Nello GIRAUDO**, del Clero della sua Diocesi, che fu denunciato nel 1980 per abuso di minori e che nel 2002 manifestava al Vicario Generale la propria tendenza pedofila.*

Il suo predecessore, S.E. Mons. CALCAGNO, nel 2003 segnalava il caso a questa Congregazione. Il 4 aprile 2006 egli fu invitato ad avvicinare il chierico per chiedergli se intendesse domandare al Santo Padre la dispensa da tutti gli oneri sacerdotali: in caso contrario, avrebbe dovuto attivare un processo penale amministrativo ex can 1720 CIC nei confronti del sacerdote.

Essendo ormai trascorsi quattro anni. La invito a voler cortesemente informare questo Dicastero sull'evoluzione del caso.
[omissis]”

Tale documento indica in modo inconfutabile che:

- **CALCAGNO** era a conoscenza delle tendenze e pratiche pedofile del **GIRAUDO Nello**;
- **CALCAGNO** era stato invitato nel 2006 a chiedere al Papa la “dispensa da tutti gli oneri sacerdotali” del **GIRAUDO Nello** ma non lo ha fatto;
- **CALCAGNO** non chiedendo tale “dispensa” al Papa avrebbe dovuto procedere con l'attivazione di un “processo penale amministrativo ex can 1720 CIC nei confronti del sacerdote [**GIRAUDO Nello, ndr**]” ma non lo ha fatto.

Se si legge altro documento ufficiale si assume in via definitiva la certezza dell'omissione compiuta dal **CALCAGNO** ed anche, per diversi anni dal suo successore **LUPI**. Si tratta della risposta del Vescovo **LUPI** al Segretario della “Congregazione per Dottrina della Fede” Mons. **LADARIA**, datata 16 APRILE 2010 [vedesi testo integrale nella sezione DOCUMENTI – pagina 30]. Nella stessa si legge:

*“Premetto che le accuse sull'operato di don Nello riguardano fatti avvenuti molto prima della mia nomina a vescovo di questa diocesi di Savona-Noli. Le informazioni sulla vicenda le ho avute dal mio predecessore, mons. **Domenico CALCAGNO***
[omissis]”

*“Naturalmente ho avuto modo di sentire anche la versione di don Nello [**GIRAUDO, ndr**]. Dopo un opportuno periodo di riflessione gli ho suggerito, agosto 2009, di auto sospendersi dal ministero per ripensare, libero da impegni sacerdotali, in una prospettiva diversa la sua vita e il suo avvenire.*

*Nel frattempo **Franco ZANARDI** rendeva noto di aver formalmente denunciato don Nello all'autorità giudiziaria e dava il via ad una campagna mediatica la cui eco ha avuto risonanza nazionale. Ho chiesto allora a don Nello di presentare domanda*

per la dimissione dallo stato clericale: tale domanda (...) mi è stata da lui presentata in data 27 MARZO 2010.

Non credo di poter prendere nei suoi riguardi altri provvedimenti in questo momento in cui la magistratura sta facendo i debiti accertamenti interrogando le presunte vittime ed eventuali testimoni. Le sarei grato se potesse farmi avere suggerimenti circa la procedura da seguire per dimissione dallo stato clericale.

[omissis]”

Tale documento evidenzia che:

- **CALCAGNO** sapeva ed aveva informato il successore **LUPI**;
- **CALCAGNO** e **LUPI** non avevano adottato alcun provvedimento nei confronti del **GIRAUDO Nello** (non la richiesta di “dispensa” al Papa come indicato dalla “Congregazione per la Dottrina della Fede” nel 2006 e nemmeno, in alternativa, l'avvio del “processo penale amministrativo ex can 1720 CIC” sempre come indicato dalla “Congregazione per la Dottrina della Fede” nel 2006);
- dopo l'apertura dell'inchiesta giudiziaria ed il risalto mediatico il Vescovo LUPI, nel 2010, chiede al GIRAUDO Nello di presentare lui stesso una domanda di dimissioni dallo stato clericale e che questa domanda è stata fatta nel marzo 2010;
- trascorso oltre un mese dalla domanda di dimissioni dallo stato clericale il Vescovo **LUPI** non aveva proceduto in merito, visto che chiede suggerimenti sul da farsi al Segretario della “Congregazione per la Dottrina della Fede”.

A tali documenti si devono poi aggiungere anche le dichiarazioni rese al PM da esponenti della DIOCESI savonese.

Secondo quanto riferito in data 01.04.2010 al PM anche da **REBAGLIATI Carlo**, segnalava che il **CALCAGNO** era a conoscenza dei fatti relativi al **GIRAUDO Nello quantomeno dal marzo 2002**. Dichiarava infatti: “[omissis] Con **CALCAGNO** parlai di Don Nello [GIRAUDO, ndr] poco dopo il suo arrivo a Savona, nel marzo del 2002, per giustificare il fatto che avevo trovato lavoro a Zanardi [omissis]” - “So che sul documento ufficiale di nomina di Don Nello [GIRAUDO, ndr] a parroco di Magnone, risalente al 2003, c'è l'espresso divieto di occuparsi di bambini e ragazzi. Questo documento è in Curia nel fascicolo personale di Don Nello, custodito dal cancelliere Don Giovanni Mergara. Su ciascuno di noi, infatti, c'è un fascicolo personale che raccoglie tutta la documentazione rilevante. So che esistono anche fascicoli segreti sui sacerdoti della diocesi custoditi in un armadio di cui solo il Vescovo ha la chiave [omissis]”⁹.

Nonostante tale consapevolezza il CALCAGNO ometteva di procedere alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria di quanto a conoscenza della DIOCESI in riferimento al GIRAUDO Nello, nonché permetteva allo stesso di rimanere ad operare

⁹ Verbale Rebagliati:

<http://www.genovaweb.org/diocesi-sv/primapuntata/VERBALE-REBAGLIATI-01-04-2010.pdf>

come sacerdote e quindi anche di frequentare parrocchie (nonché, in ultimo, anche di dire Messa nei giorni festivi e quindi con maggiore partecipazione di fedeli) nonché, con ogni evidenza, a celebrare messa in un campo scout con minori, ancora nel 2005, con – purtroppo – una nuova accertata, ennesima, vittima, nel 2005, nel Campo Scout di Vara.

Anche nella stessa Ordinanza di Archiviazione relativa al **LANFRANCONI** – già richiamata ed allegata – si evidenzia che il **CALCAGNO** fosse a conoscenza delle tendenze e pratiche sessuali del **GIRAUDO Nello**. In particolare si legge nella citata Ordinanza: *“[omissis] ancora, la più volte richiamata nota 22 agosto 2003 a firma Don GIUSTO, nella quale questi scrive che Monsignor CALCAGNO (successore di LANFRANCONI) sin da suo arrivo “aveva intuito il pericolo” rappresentato dalla situazione di Don Nello [omissis]”*.

Preoccupazione principale per il vertice della DIOCESI di SAVONA-NOLI, nel 2003, ovvero quando ormai era insediato da un anno il CALCAGNO Domenico, appare “confessata” proprio dal Mons. GIUSTO nella citata relazione, quando questi indica che “Nulla è trapelato sui giornali e non sono denunce in corso”.

Il fatto che il **CALCAGNO Domenico** avesse *“intuito il pericolo”* nel 2003 si era infatti, però, concretizzato con il **mantenimento al ruolo sacerdotale del GIRAUDO Nello** e con la semplice “raccomandazione” al **GIRAUDO** stesso di non avere *“contatti con i minori”*. Appare del tutto evidente che un soggetto che ha molestato ed abusato sessualmente di minori, per decenni, non possa essere fermato – e nemmeno frenato – da una “raccomandazione” e la grave omissione di azioni concrete, nelle facoltà e nel potere del Vescovo - in quel momento **CALCAGNO** -, hanno certamente contribuito (con la corresponsabilità dei responsabili del campo scout di Vara, nel 2005) ad un nuovo episodio a danno di un minore per colpa accertata del **GIRAUDO Nello**.

Il **CALCAGNO** consapevole dei fatti gravi ed inquietanti di cui era responsabile il **GIRAUDO Nello** aveva nel proprio potere di Vescovo quanto poi ufficialmente indicato dalla “**Congregazione della Fede**” (chiedere al Papa la “*dispensa*” del GIRAUDO Nello o, in alternativa, avviare il procedimento penale-amministrativo interno) – come risulta dai carteggi sopra richiamati (ed integralmente riportati in coda). Allo stesso modo aveva il potere di segnalare all'Autorità Giudiziaria, quanto di sua conoscenza (anche per gli archivi diocesani) in merito alle molestie ed agli abusi sessuali a danno dei minori commessi dal **GIRAUDO Nello** ed a conoscenza della DIOCESI (quantomeno dai tempi del **LANFRANCONI** che infatti ha visto riscontrata la sua colpevole omissione, seppur prescritta). **Il fatto che fosse preoccupato, che avesse “intuito”, che avesse raccomandato e persino scritto all'allora Prefetto della Congregazione della Fede in merito, dimostra che lo stesso fosse consapevole ma, allo stesso tempo, non agiva.**

Non utilizzare i poteri propri del Vescovo, in quel momento (dal 2002) attribuiti a lui, il **CALCAGNO** ha perpetuato l'omissione del **LANFRANCONI** e tale omissione continuava anche dopo le indicazioni fornite dalla “**Congregazione della Fede**” così come evidenziate dal carteggio tra il Segretario della struttura in questione ed il LUPI, successore del **CALCAGNO**, a cui proprio la “**Congregazione della Fede**” chiedeva ragione del fatto che quanto definito nel 2006 sul GIRAUDO non fosse stato poi attuato dal **CALCAGNO**.

I carteggi con il VATICANO del CALCAGNO, così come il non aver proceduto alla riduzione allo stato laicale del **GIRAURO Nello**, dimostrano non la sua estraneità al perpetuarsi dell'azione omissiva, bensì la conferma che sapeva ma non ha agito perpetuando l'omissione a tutela del **GIRAURO Nello**, così che il **sacerdote GIRAURO Nello** compisse ancora molestie ed abusi ai danni di minori.

La riduzione allo stato laicale del GIRAURO Nello venne definita soltanto nel 2010 (come meglio vedremo) **e non per intervento del CALCAGNO Domenico**, e nemmeno dal suo successore **LUPI**. **Il CALCAGNO, rimasto Vescovo di Savona-Noli sino al 2007, non ha mai adottato tale provvedimento** (nemmeno a fronte, tra l'altro, della procedura indicatagli esplicitamente nel 2006 dalla “**Congregazione della Fede**” da lui stesso interpellata).



Solo il procedere dell'inchiesta giudiziaria a carico del **GIRAURO Nello** ha infatti indotto, come detto, **soltanto nel 2009, dopo una riunione tra LUPI Vittorio (in foto), GIUSTO, GIRAURO Nello, GIRAUDIO Livio e SORGINI Isabelle**, ad un “**anno di riflessione**” da parte del **GIRAURO Nello** e non quindi, ancora, ad un provvedimento di riduzione allo stato laicale e/o di doverosa e

piena collaborazione della DIOCESI con l'Autorità Giudiziaria per l'accertamento dei fatti a carico del **GIRAURO**.

Soltanto nel **MARZO 2010**, davanti all'incalzare dell'inchiesta giudiziaria e del rilievo mediatico, il **GIRAURO Nello** procedeva nello stendere di pugno una richiesta di riduzione allo stato laicale [vedesi testi integrali nella sezione DOCUMENTI – pagina 31]. Tale richiesta, si osserva, tra l'altro, non si riferiva in alcun modo alle responsabilità dello stesso verso i minori ma solo come conclusione di un “*periodo di riflessione sulla propria vocazione*” e, come visto con riferimento alla Lettera del LUPI alla “**Congregazione della Fede**”, ad oltre un mese da tale domanda del **GIRAURO** il **Vescovo LUPI** non aveva ancora adempiuto in merito, chiedendo invece chiarimenti sul dal farsi al Segretario della “**Prefetto della Congregazione della Fede**”.

Tale conclusione “interna” alla DIOCESI della vicenda del sacerdozio del **GIRAURO Nello** evidenzia che certamente il **CALCAGNO** - per tutta la durata della sua funzione di Vescovo di Savona-Noli -, conscio delle tendenze, devianze e pratiche pedofile del **GIRAURO Nello**, perpetuando l'operato omissivo (e responsabile) che già è stato accertato per il **LANFRANCONI**, disattendeva anche, inoltre, le indicazioni dei provvedimenti da adottare così come indicati allo stesso nel 2006 dalla “**Congregazione della Fede**”.

Una comunità silente

Davanti a questi elementi, documenti e testimonianze, la comunità savonese resta silente nella sua quasi totalità. Rivolge lo sguardo altrove. Si sottrae alla doverosa valutazione sui comportamenti e gli atteggiamenti omissivi di molteplici soggetti che hanno permesso il **perpetuarsi di devastanti molestie ed abusi sessuali su minori.**

E', come si è già avuto occasione di sottolineare anche pubblicamente, una questione di decenza, o meglio di **indecenza di quegli atteggiamenti omissivi**, di quei comportamenti che, nei fatti, hanno permesso il ripetersi di danni a minori, a sempre più minori.

I pochi che hanno osato sollevare denuncia su questo hanno subito, a Savona, le pene dell'inferno. Le vittime di **don GIRAUDO Nello** sono diventate **vittime della vendetta per aver osato squarciare l'omertà**, non più per mano del carnefice pedofilo, ma del **sistema di protezione** che questi aveva alle spalle, a partire dai livelli alti della Diocesi savonese, ma anche della politica. **Chi ha osato denunciare si è visto fare terra bruciata intorno.** Ancor maggior accanimento hanno subito coloro che da cattolici denunciavano questo sistema aberrante.

Francesco Zanardi è una delle vittime del GIRAUDO e, poi, di questo sistema. **Luisa Bonello**, che è stata suicidata nei giorni scorsi, aveva subito, sino all'esasperazione più profonda, l'accanimento della gerarchia ecclesiastica.

Isabella SORGINI, quella Capo-Scout del Campo di Vara del 2005, dove suo cognato, don GIRADUO Nello, molestò per l'ennesima volta un minore, è da tempo **Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Savona.** **Domenico CALCAGNO**, quel vescovo di Savona che dal 2006 aveva avuto indicazione su come cacciare don GIRAUDO Nello ma non compì nessun atto di quelli indicatigli dal Vaticano per farlo concretamente, ha ancora un **importante incarico in Vaticano.**

La comunità savonese non ha proprio nulla da dire? Nemmeno pensando che una di quelle vittime poteva essere un proprio figlio o un proprio nipote? E neppure pensando che potrebbe ancora esserci un altro carnefice, protetto dallo stesso sistema che ha garantito impunità e libertà di delinquere a GIRAUDO Nello, che potrebbe colpire altri minori, certo della sicurezza garantitagli dall'omertà?

Ecco quindi il perché di questo nuovo breve *“Quaderno dell'Attenzione”*. Perché nessuno dica ancora che non sapeva. Perché qualcuno riconosca i propri errori, li ammetta, testimoniando quantomeno vergogna, chiedendo scusa alle vittime, anziché presentarsi con arrogante indifferenza o supponenza. Indipendentemente dalle responsabilità penali, che compete alla Magistratura accertare e perseguire, al di là delle prescrizioni o delle insufficienze di prove che riguardano l'ambito di accertamento giudiziario, vi è una **responsabilità etica**, su cui la comunità può e deve chiamare a rispondere i soggetti chiamati in causa, senza timori o reticenze.

Questo lavoro è dedicato alle vittime ed alla memoria di Luisa Bonello

DOCUMENTI INTERNI DIOCESI-VATICANO

Lettera del Vescovo CALCAGNO a RATZINGER Joseph

Prot. N. 09/03

Savona, 08-09-2003

Eminenza Reverendissima

presento con animo colmo di sofferenza il caso riguardante don Nello Giraud, Sacerdote di questa Diocesi.

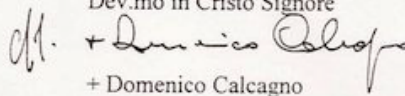
Allego descrizione del suo curriculum vitae redatto dal Vicario Generale, Mons. Andrea Giusto.

Al momento il Sacerdote in questione ha lasciato la Parrocchia di Feglino ed ha chiuso la comunità alloggio 'La Lanterna' su mia richiesta. Attualmente è trasferito nella Parrocchia di Noli ed è affidato al Sacerdote don Pinetto

La documentazione allegata permetterà di conoscere meglio i dettagli: chiedo la cortesia di un consiglio circa l'atteggiamento da tenere, intendendo il Sacerdote continuare con un impegno pastorale. Per quanto possibile, intendo evitare che abbia comunque responsabilità che lo mettano a contatto di bambini o adolescenti.

Ringrazio sentitamente e porgo devoti sentimenti di ossequio.

Dev.mo in Cristo Signore


+ Domenico Calcagno

A Sua Eminenza Reverendissima
Sig. Card. Joseph Ratzinger
Prefetto della Congregazione
Per la dottrina della fede
Piazza del S. Uffizio, 11
00120 CITTA' DEL VATICANO

Scheda della Diocesi di Savona su Nello GIRAUDO

NELLO GIRAUDO

Nato a Roccabruna (CN) il 15 agosto 1954

Nel Seminario di Savona ha frequentato solo un corso propedeutico alla Teologia. Erano anni difficili per il nostro Seminario: si è deciso allora che, per il Corso Teologico, Nello si trasferisse a Cuneo (le lezioni si svolgevano a Fossano).

Nonostante l'amarezza per essere stato affidato ad un altro Seminario, Nello si è ambientato bene nella nuova comunità: si è fatto parecchi amici e il giudizio del Rettore è sempre stato largamente positivo tanto da proporre, tra il serio e il faceto, che Nello potesse rimanere definitivamente a Cuneo, sua terra d'origine. Non particolarmente significativo, invece, il profitto scolastico. E' stato ordinato sacerdote a Savona il 27 settembre 1980.

Verso la fine dello stesso anno è stato nominato Viceparroco di Valleggia (Quiliano).

Ha ricoperto in seguito altri incarichi:

- Assistente regionale dell'AGESCI (1983)
- Viceparroco di Spotorno (1984)
- Parroco di Feglino (1989)

Mentre don Nello era viceparroco a Valleggia si è verificato il primo, serio inconveniente: insegnante di religione nelle statali, è stato accusato da una mamma di atteggiamenti morbosi nei riguardi del suo bambino (tenuto sulle ginocchia e palpato in modo difficilmente precisabile).

Il fatto allarmante ha spinto il Vescovo - sentito il Parroco che già aveva notato atteggiamenti equivoci nel giovane sacerdote - ad allontanarlo immediatamente sia dalla scuola che dalla parrocchia.

Quello di Valleggia è stato il primo, serio campanello d'allarme. Tuttavia negli incarichi successivamente svolti don Nello è sembrato muoversi in modo corretto, inseguito - questo sì! - da due elementi che lo accompagneranno sempre: la sua personale amarezza e il sospetto di molti, alimentato da voci (difficilmente verificabili) che, pur circolando in vari ambienti, non giungevano in modo significativo a conoscenza del Vescovo.

La sua nomina a parroco di Feglino non è stata una scelta felice. Don Nello in quella piccola parrocchia si sentiva soffocare. Pur essendo stato invitato dal Vescovo ad aiutare i sacerdoti delle grandi parrocchie di Finale Ligure, ha finito per isolarsi, forse sotto il peso di un "complesso di inferiorità" in cui confluiscono varie componenti: gli studi fatti altrove che lo avrebbero reso come estraneo ai confratelli, i suoi limiti di preparazione - limiti di cui, a fasi alterne, sembra essere amaramente consapevole - la memoria di quanto accaduto, ecc.

Per vincere la sua dolorosa solitudine don Nello ha deciso di ospitare nella grande casa canonica di Feglino dei ragazzi, mai più di due o tre, organizzati in una sorta di "casa famiglia".

In tale comunità ("La Lanterna") don Nello era tutto: amico, educatore, padre. I ragazzi, sempre provenienti da famiglie in difficoltà, gli venivano affidati dagli assistenti sociali di vari comuni. Poteva contare sull'aiuto di due signore della parrocchia che provvedevano alla casa e alla biancheria; qualche volta si serviva anche di qualche giovanotto per organizzare una sorta di doposcuola.

Il progetto di don Nello ha preso forma in modo progressivo, senza ufficialità. Il Vescovo non sapeva se ammirare la generosità di questo sacerdote o se riprovare una iniziativa gravida di incognite: più volte aveva invitato don Nello alla prudenza e a ritirarsi dall'impresa. D'altra parte non gli veniva mai riferito nulla di concreto: solo voci e insinuazioni.

E' siamo alle ultime vicende. Mons. Calcagno, giunto a Savona nel marzo 2002, già in angustie perché intuisce il pericolo a cui don Nello si espone (anche perché continua a gestire la comunità senza un preciso programma educativo), riceve le confidenze allarmate di un assistente sociale che gli comunica che vari Comuni hanno deciso di non affidare altri ragazzi alla comunità. Anche responsabili della Caritas mettono in guardia mons. Calcagno.

Il Vescovo allora chiede ufficialmente a don Nello di chiudere la comunità e gli propone la parrocchia di Finalborgo. E' la primavera del 2003 e don Nello entra in crisi:

- 1) Sembra desideroso di una parrocchia più grande di Feglino ma non si sente pronto ad assumere una tale responsabilità.
- 2) Sembra accettare l'idea di chiudere la Comunità per poter assumere l'incarico di Finalborgo ma non prima che i due ultimi ospiti della comunità abbiano trovato una nuova sistemazione.
- 3) Un giorno don Nello si presenta al Vescovo con dei lividi sul volto, tracce di una violenta scenata di gelosia.

Il Vescovo prima, don Giusto dopo, scoprono per diretta confidenza dell'interessato una triste vicenda che parte dalla prima infanzia di don Nello:

- la mamma avrebbe avuto un amante.
- Crescendo nota di non sentirsi attratto dalle ragazze
- Prova sgomento quando scopre di provare invece attrazione per i ragazzi; comincia a pensare che questa inclinazione possa essere accettabile e compatibile anche con la condizione di sacerdote.

Attualmente (estate 2003) la situazione è la seguente:

- Nulla è trapelato sui giornali e non ci sono denunce in corso.
- Don Nello ha chiuso la comunità e lasciato la parrocchia.
- E' affidato ad un confratello di cui accetta l'aiuto e il controllo.
- Si è impegnato ad incontrare un religioso psicologo che lo aiuti a leggere in se stesso nel tentativo di ritrovare un migliore equilibrio.

Savona, 22 agosto 2003.

Il Vicario generale

Sac. Andrea Giusto

Mons. Andrea Giusto

Lettere del Vescovo CALCAGNO a Congregazione Dottrina della Fede

Reverendissimo Monsignore
SCICLUNA Mons. Charles
Promotore di Giustizia
Congregazione per la Dottrina della Fede
Palazzo del S. Ufficio, 11
00193 ROMA

Oggetto: Sacerdote Nello Giraudo

Mi riferisco alla pratica inerente il Sacerdote Nello GIRAUDO della Diocesi di Savona-Noli per il quale è stata già inoltrata corrispondenza ai Vostri Uffici e per il quale abbiamo chiesto personalmente a Lei un incontro, io stesso e il Vicario generale mons. Giusto.

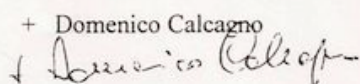
A seguito del colloquio intercorso, abbiamo provveduto a richiedere a don Nello di essere accompagnato da persona competente, individuata nel Padre cappuccino Raffaele DONGHI e abbiamo seguito con cadenza mensile l'itinerario psicologico dell'accompagnamento. Padre Raffaele ha riferito che gli incontri quindicinali davano buoni risultati per cui pensava che si sarebbe potuto arrivare ad una situazione di maggiore serenità.

Nel frattempo, d'accordo con Padre Raffaele, a don Nello è stato affidato l'incarico di Cappellano del Carcere e aiuto pastorale, per la sola celebrazione della Messa festiva, alla parrocchia di Vezzi S. Filippo. Purtroppo Padre Raffaele, al quale avevo chiesto una dichiarazione attestante la positività degli sviluppi dell'itinerario percorso con don Nello, si è gravemente ammalato ed è morto. A voce mi aveva promesso l'attestazione richiesta, ma gli eventi successivi non lo hanno permesso.

Più volte don Nello ha chiesto che si informasse codesta Congregazione al fine di ottenere il superamento del grave giudizio espresso nei suoi confronti che prevedeva la riduzione allo stato laicale. In attesa di ulteriori comunicazioni, mi riprometto di farLe nuovamente visita in una mia prossima venuta a Roma.

Le rinnovo sentimenti di profonda gratitudine ed un fraterno saluto

Savona, 22 febbraio 2006.

+ Domenico Calcagno


Reverendissimo Monsignore
SCICLUNA Mons. Charles
Promotore di Giustizia
Congregazione per la Dottrina della Fede
Palazzo del S. Uffizio, 11
00193 ROMA

Prot. n° 649/06

Oggetto: Consultazione riguardante il Sacerdote Nello Giraudo.

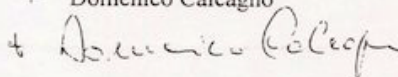
Con riferimento alla mia del 22 febbraio u. s. (di cui allego fotocopia) le comunico che nei primi giorni di aprile sarò a Roma. In tale occasione mi sarebbe gradito, se le fosse possibile, incontrarla per uno scambio di vedute.

La mia disponibilità è limitata al pomeriggio del giorno 3 aprile e al mattino dei successivi giorni 4 e 5. Sarà mia premura telefonarle per sapere se e quando l'incontro risulterà possibile.

Rinnovando sentimenti di gratitudine la saluto fraternamente.

Savona, 7 marzo 2006.

+ Domenico Calcagno



Lettera Congregazione della Fede a Vescovo Lupi

29 marzo 2010

305/2003 – 31697

Eccellenza,

mi riferisco al caso del Rev. **Nello GIRAUDO**, del Clero della Sua Diocesi, che fu denunciato nel 1980 per abuso di minori e che nel 2002 manifestava al Vicario Generale la propria tendenza pedofila.

Il Suo predecessore, S.E. Mons. Calcagno, nel 2003 segnalava il caso a questa Congregazione. Il 4 aprile 2006 egli fu invitato ad avvicinare il chierico per chiedergli se intendesse domandare al Santo Padre la dispensa da tutti gli oneri sacerdotali; in caso contrario, avrebbe dovuto attivare un processo penale amministrativo ex can. 1720 CIC nei confronti del sacerdote.

Essendo ormai trascorsi quattro anni, La invito a voler cortesemente informare questo Dicastero sull'evoluzione del caso.

Attendendo un Suo cortese e celere cenno di riscontro, profitto della circostanza per porgerLe distinti ossequi e confermarmi

dev.mo

✠ **Luis F. LADARIA, S.I.**
Arcivescovo tit. di Thibica
Segretario

A Sua Eccellenza Rev. ma
Mons. **Vittorio LUPI**
Vescovo di Savona-Noli
Piazza Vescovato 13
17100 SAVONA

Lettera Vescovo Lupi a Congregazione della Fede



Savona, 16 aprile 2010.

Prot. n° 2/2010

Eccellenza Reverendissima,

rispondo alla Sua del 29 marzo 2010, prot. n° 305/2003-31697, nella quale chiedeva informazioni sull'evoluzione della vicenda di **don Nello Giraudo** implicato in una vicenda di pedofilia.

Premetto che le accuse sull'operato di don Nello riguardano fatti avvenuti molto prima della mia nomina a vescovo di questa diocesi di Savona – Noli. Le informazioni sulla vicenda le ho avute dal mio predecessore, mons. Domenico Calcagno, e solo in un secondo tempo da Franco Zanardi che sostiene di essere vittima delle attenzioni del sacerdote in questione. Naturalmente ho avuto modo di sentire anche la versione di don Nello. Dopo un opportuno periodo di riflessione gli ho suggerito, agosto 2009, di auto sospendersi dal ministero per ripensare, libero da impegni sacerdotali, in una prospettiva diversa la sua vita e il suo avvenire. Nel frattempo Franco Zanardi rendeva noto di aver formalmente denunciato don Nello all'autorità giudiziaria e dava il via ad una campagna mediatica la cui eco ha avuto risonanza nazionale. Ho chiesto allora a don Nello di presentare domanda per la dimissione dallo stato clericale: tale domanda (vedi allegato) mi è stata da lui presentata in data 27 marzo 2010. Attualmente don Nello svolge l'umile lavoro di lavapiatti presso un ristorante e risiede in una casa di proprietà in un piccolo paese dell'entroterra.

Non credo di poter prendere nei suoi riguardi altri provvedimenti in questo momento in cui la magistratura sta facendo i debiti accertamenti interrogando le presunte vittime ed eventuali testimoni. Le sarei grato se potesse farmi avere suggerimenti circa la procedura da seguire per la dimissione dallo stato clericale.

In attesa di graditi suggerimenti da parte di Vostra Eccellenza, mi è gradito porgere distinti ossequi. Dev.mo

+ Vittorio Lupi

+ Vittorio LUPI

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Luis F. LADARIA, S.I.
Arcivescovo di Thibica
Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede
00120 CITTA' DEL VATICANO

Lettera del GIRAUDO Nello

A me E. co.
Alon. V. Horis Luf.
Vereno Savone. M. l.

Il 10.11.1980 Nello Giraud
preliato dalla ditta di Savone - M. l.
ordinato in data 27.04.1980, dopo
aver chiesto un primo di riflessione
nella propria vocazione, ha potuto
alla scelta di chiedere la sua
zona alla ditta Luf.

Savone 27.03.2010

in fe
Fell G. l.

APPENDICE

(la nostra risposta all'arrogante indifferenza della Isabella Sorgini)

Savona. Isabella SORGINI non conosce il confine tra decenza e indecenza.



Non è una questione personale. Non è nemmeno una questione politica, intesa come schieramento. Per quanto ci riguarda non è nemmeno (anche se potrebbe averla o averla avuta) una questione penalmente rilevante, non siamo noi che valutiamo questo aspetto. E', come ribadito in pubblica piazza, all'incontro del 13 settembre scorso, a Savona, **una questione di indecenza.** E

la **SORGINI**, assessore ai Servizi Sociali di Savona, sfugge e cerca di deviare l'attenzione dai fatti. Fatti che la riguardano. Fatti indecenti che l'hanno vista protagonista...

Lei, cognata del prete pedofilo Nello GIRAUDO sapeva della perversione sessuale di don Nello GIRAUDO. Sapeva delle sue tendenze e pratiche pedofile. Lo sapeva come lo sapevano i Vescovi, come sapevano in tanti nell'ambito della Chiesa savonese.

Il primo che ha tirato in ballo la **SORGINI**, come abbiamo già ricordato, è stato, di fatto, proprio **don Nello GIRAUDO**. In una memoria difensiva è proprio **don Nello GIRAUDO** che indica la **SORGINI** (sua cognata) come **una dei responsabili di un campo scout** dove il **GIRAUDO**, nel **2005**, si recò e veniva accusato di aver compiuto abusi sessuali su un minore. La Magistratura accerterà che quell'abuso, in quel campo scout **don Nello GIRAUDO** lo ha compiuto. Era stato l'ennesimo abuso sessuale su un minore. La giovane vittima era sconvolta. Piangeva. **I responsabili del campo scout, tra cui la SORGINI, hanno denunciato l'accaduto all'Autorità Giudiziaria? No. Silenzio. Silenzio omertoso proprio come voleva (e vuole) la Chiesa.** Tanto è vero che **don Nello GIRAUDO**, indicando la **SORGINI** come gli altri responsabili del campo scout, si difendeva nel procedimento penale per gli abusi sessuali compiuti sulla sua nuova vittima, cercando – inutilmente visto l'esito che lo ha conclamato responsabile – di negare gli abusi da lui compiuti in quella circostanza proprio per la mancanza di denuncia da parte dei responsabili di quel campo scout.

Sono emerse poi **altre testimonianze di diverse vittime degli abusi sessuali del Nello GIRAUDO** che, allora minorenni, ora hanno trovato la forza di denunciare quanto subito. Una di queste racconta di **una cena-confessione, nel 2003, di Nello GIRAUDO presso la Comunità “La Lucerna”** che questi aveva aperto, per minori, a Orco Feglino. In quel contesto il **Nello GIRAUDO** confessava ai presenti le sue devianze sessuali, il suo essere pedofilo. Lì, in quella cena, ad ascoltare quella confessione vi erano, tra gli altri, il fratello di **Nello GIARUDO**, Livio, e la **SORGINI**.

Quindi, quantomeno, da quella cena, cioè dal 2003, la SORGINI sapeva delle tendenze pedofile del Nello GIRAUDO, ma nonostante questo, nel 2005, due anni dopo, lo lasciava in compagnia di minori nel campo scout di cui era una dei responsabili.

Tralasciamo qui tutti gli eventi che dimostrano che le tendenze pedofile del **Nello GIRAUDO** erano conosciute, viste le vittime lasciate da questo, in vari ambiti del territorio savonese, dalla Scuola dove insegnava religione alle parrocchie e comunità che la Diocesi gli lasciava in gestione, nella consapevolezza, del suo essere un pedofilo. Il dato è chiaro: **la SORGINI sapeva e non solo non ha denunciato, ma ha lasciato che il Nello GIRAUDO avesse, in un campo scout di cui era responsabile, nuova occasione di caccia e, quindi, di devastare un nuovo minore.**

La questione è quindi semplice e chiara: **può essere considerato un comportamento decente quello della SORGINI? No**, a nostro avviso. Onestamente, al di là dei possibili rilievi penali di quella vicenda (che compete ad altri valutare), il sapere prima delle tendenze e pratiche pedofile di un soggetto e lasciarlo partecipe di campo scout con minori è indecente. Altrettanto indecente è, sapendo di tali devianze del **Nello GIRAUDO**, omettere, davanti ad una nuova vittima, un minore che ti era stato affidato nell'ambito del campo scout, di fare una denuncia all'Autorità Giudiziaria per quel nuovo abuso sessuale su un minore.

Ecco: come la SORGINI possa oggi ricoprire la carica pubblica di Assessore ai Servizi Sociali, a fronte di questa indecenza, ce lo domandiamo, lo domandiamo alla comunità savonese ed anche al Sindaco di Savona Federico BERRUTI.

Si sta parlando di una persona che ha – nei fatti – tutelato il carnefice e non la vittima. Che ha, così come i responsabili della Diocesi savonese, taciuto permettendo al **Nello GIRAUDO** di perpetuare altri abusi. **Si sta parlando di non aver tutelato - con quel silenzio, con quell'omertà - dei minori, uno dei soggetti sociali più deboli.**

Non è quindi una questione personale. Non è nemmeno una questione di valutazione sull'operato politico della **SORGINI** come assessore. Non è questione che affrontiamo in termini giudiziari, perché quell'aspetto, quello penale, è di competenza della magistratura. **E' invece una questione di decenza o indecenza. Dal punto di vista Etico, quindi.** Ed il fatto che la **SORGINI** cerchi di sviare, affermando che non sono state accertate sue responsabilità penali, da ancora più fastidio. Un fastidio brutto, pesante. Non si negano i fatti (gravissimi) **ma si cerca di far passare questi, quel comportamento omissivo e silente davanti agli abusi sessuali su minori, come normalità** perché quanto accaduto non sarebbe stato, ad oggi, giudiziariamente accertato.

Ammettere lo sbaglio, chiedere scusa a quella vittima, alle altre vittime, provando sinceramente vergogna per quelle omissioni compiute, è ciò che ci si aspetta da una persona responsabile. Il fatto che ancora una volta, invece, fugga dalla questione, dimostra che non può essere, a nostro avviso, considerata persona affidabile, tanto meno adatta al ricoprire una carica pubblica, per di più come responsabile dei Servizi Sociali di un Comune importante come quello di Savona.

Sarebbe bene che anche il Sindaco di Savona **Federico BERRUTI** facesse capire quale è il suo criterio di valutazione sulla decenza o indecenza di un comportamento, delle scelte di una persona. Per BERRUTI si può affidare con tranquillità i Servizi Sociali di un Comune ad una persona che ha avuto un tale comportamento che, onestamente, riteniamo essere stato assolutamente irresponsabile? Ognuno i fatti li valuta secondo la propria coscienza e sarebbe bene capire come li valuta chi quella delega ai Servizi Sociali l'ha data alla **SORGINI**.

----- O -----

**per segnalazioni e richieste di aiuto e sostegno per le vittime dei pedofili
è attiva la Sezione Tematica indipendente “Rete L'Abuso”
della Casa della Legalità – Onlus**

Rete L'ABUSO
Sezione tematica indipendente della
Casa della Legalità e della Cultura ONLUS 

www.retelabuso.org

info@retelabuso.org

portavoce@retelabuso.org